

Tratto da Yahweh Dio della guerra
5° comandamento uccidili tutti.
di Stefania Tosi
Uno editori 2015

Gli israeliti erano soliti praticare sacrifici umani per Yahweh o per altri dei.

Stefania Tosi: Yahweh fece morire tutti i primogeniti egiziani per convincere il faraone a liberare gli israeliti, l'unico modo fu commettere una strage degli innocenti ... ma ancora più terrificante sarà l'ordine che darà al suo popolo eletto per celebrarne la liberazione dall'Egitto ...ogni anno in occasione della ricorrenza egli desidera che gli siano sacrificati i primogeniti di otto giorni dell'uomo e del bestiame, che saranno fatti passare per il fuoco dell'olocausto, dal greco Holokauston, holos tutto intero, katò brucia, cioè bruciato interamente. Bambini e bestiame immolati su di un altare.

Es 22, 28. - Non ritarderai l'offerta di ciò che riempi il tuo granaio e di ciò che stilla dal tuo frantoio. Il primogenito dei tuoi figli lo darai a me. - 29 - Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l'ottavo giorno me lo darai.

E in - Es 29, 18. - Allora brucerai in soave odore sull'altare tutto l'ariete. È un olocausto in onore del Signore, un profumo gradito, un' offerta consumata dal fuoco per il Signore.

E anche in - Re 23, 10. - Giosia profanò il Tofet, che si trovava nella valle di Ben-Hinnòn, perché nessuno vi facesse passare ancora il proprio figlio o la propria figlia per il fuoco in onore di Moloch.

E ancora in - Ger 32, 34. - Essi collocarono i loro idoli abominevoli perfino nel tempio che porta il mio nome per contaminarlo - 35 - e costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Hinnòn per far passare per il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloch - cosa che io non avevo comandato, anzi neppure avevo pensato di istituire un abominio simile, per indurre a peccare Giuda.

E pure in - Ez 20, 25. - Allora io diedi loro perfino statuti non buoni e leggi per le quali non potevano vivere - 26 - Feci sì che si contaminassero nelle loro offerte facendo passare per il fuoco ogni loro primogenito, per atterrirli, perché riconoscessero che io sono il Signore.

Gs 11, 23. - Giosuè s'impadronì di tutta la regione, come aveva detto il Signore a Mosè, e Giosuè la diede in possesso ad Israele, secondo le loro divisioni per tribù. Poi il paese non ebbe più la guerra.

Stefania Tosi: La terra su cui si insediarono era arrossata dal sangue dei loro cugini moabiti, edomiti, amaleciti, ammoniti, ma questo non turbava gli israeliti ne tanto meno Yahweh.

Gs 11, 16. - Giosuè si impadronì di tutto questo paese: le montagne, tutto il Negheb, tutto il paese di Gosen, il bassopiano, l'Araba e le montagne di Israele con il loro bassopiano. -17. - Dal monte Calak, che sale verso Seir, a Baal-Gad nella valle del Libano (fin) sotto il monte Ermon ... 21. - In quel tempo Giosuè si mosse per eliminare gli Anakiti dalle montagne, da Ebron, da Debir, da Anab, da tutte le montagne di Giuda e da tutte le montagne di Israele. Giosuè li votò allo sterminio con le loro città - 22. - Non rimase un Anakita nel paese degli Israeliti; solo ne rimasero a Gaza, a Gat e ad Asdòd ...

Uomini, donne, bambini, animali: tutti devono perire, questa è l'igiene del comando di Yahweh nonché il fil rouge delle pagine violente della Bibbia, fedele resoconto di una guerra fratricida compiuta per accaparrarsi francobolli di territorio.

L'ira funesta di Yahweh addusse infiniti lutti al suo popolo e agli Edomiti, Amaleciti, Ammoniti, Moabiti e ai Canaaniti. Tuttavia tra il VII e il VI secolo a.C. il suo regno si eclissa definitivamente. Un re umano, Nabucodonosor II, sconfigge il popolo di Dio e lo deporta a Babilonia.

Per Yahweh è l'inizio della fine.

Per Israele è il crollo di una fantasia collettiva. L'esilio segna un trauma da cui è arduo riprendersi e farsene una ragione: Yahweh – un dio! – ha fallito, la promessa non è stata mantenuta. Israele si ritrova senza patria, senza terra, senza identità e senza Dio.

Da questo momento ha probabilmente avvio l'opera di trascrizione e assemblaggio delle varie tradizioni orali, in gran parte mutate da reminiscenze di culti antecedenti.

L'immagine rassicurante veicolata dalla tradizione canonica della divinità buona e compassionevole strida con il profilo del brutale assassino protagonista del racconto veterotestamentario. Eppure gli episodi terrificanti e reiterati, sebbene scuotano coscienze e animi, sono incontestabili, inconfutabili e descritti in modo chiaro e inoppugnabile. Anche se la verità dei fatti non piace, la soluzione non è negarla o chiudere gli occhi. Essa non svanisce o muta sostanza soltanto perché ignorata.

Tali affermazioni su Yahweh forse produrranno nel lettore sgo-mento e imbarazzo. Sicuramente un certo malessere. Quasi si vorrebbe dimenticare di chi si sta parlando...

La Chiesa deve aver fatto lo stesso pensiero e aver convenuto che

fosse "cosa buona e giusta" apporre un velo a "quel nome". Il 29 giugno del 2008 la Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti ha infatti reso Yahweh innominabile. Infatti è stata emanata una direttiva in cui:

- nelle celebrazioni liturgiche, nei canti e nelle preghiere, il nome di Dio nella forma del tetragramma YHWH non deve essere né usato né pronunciato;
- per la traduzione dei testi biblici in lingua moderna, destinata all'uso liturgico della Chiesa, dev'essere seguito quanto già prescritto nel n. 41 della Istruzione *Liturgiam authenticam*, cioè che il tetragramma divino venga reso col suo equivalente *Adonai/Kyrios*: "Lord", "Signore", "Seigneur", "Herr", "Señor", ecc.
- Traducendo, in contesto liturgico, testi in cui siano presenti, uno dopo l'altro, sia il termine ebraico "Adonai" sia il tetragramma YHWH, il primo deve essere tradotto con "Signore" e il secondo con "Dio".

In pratica, Santa romana Chiesa ha censurato il suo nome...

L'ambizioso guerrafondaio, seminatore di stupri, lapidazioni e massacri è decisamente troppo scomodo e ingombrante. Meglio traslarlo nel più rassicurante e neutro "Dio". Un nome lindo e casto, dalla fedina penale immacolata e senza accuse pendenti di genocidi. Tuttavia un nome non basta a cambiare identità né tantomeno la realtà della storia.

Il presente lavoro, tramite una serie di brani scelti, desidera porre in evidenza la natura feroce e profana di Yahweh, il dio della guerra. Stimolare riflessioni e osservazioni, scèvre da dogmatismi e condizionamenti di sorta.

Nel XVIII secolo gli illuministi confidavano nella Ragione quale

YAHWEH DIO DELLA GUERRA - di Stefania Tosi - UNOedizioni